



DOMANDE & RISPOSTE

● **Cos'è l'equo compenso?**
La norma sull'equo compenso intende garantire ai professionisti - e in generale ai lavoratori autonomi - una parcella proporzionata al lavoro svolto. Si intende evitare che soprattutto nei contratti stipulati con i clienti cosiddetti "forti" (banche, assicurazioni e grandi imprese), i professionisti subiscano il peso di clausole vessatorie, che ne ridimensionano il compenso. La norma è stata spinta soprattutto dagli avvocati con un disegno di legge. Inserita nella legge di bilancio, è stata stralciata. Ora viene recuperata nel Dl fiscale, che la estende a tutte le professioni e richiama la Pa perché applichi l'equo compenso.

● **La norma sull'equo compenso cita dei parametri ai quali il giudice dovrà fare riferimento per determinare la parcella del professionista in caso di controversia con il cliente. Qual è la loro natura?**
Dopo l'abrogazione dei minimi tariffari, l'articolo 9 del Dl 1/2012 prevede che, in caso di liquidazione delle prestazioni di un professionista da parte di un organo giurisdizionale, si faccia riferimento a parametri stabiliti con decreto da parte del ministero vigilante (la gran parte delle professioni con Albo è vigilata dalla Giustizia). I parametri sono, pertanto, gli importi di riferimento (peraltro derogabili dal giudice in aumento o in ribasso) nelle controversie. Al momento le professioni non ordinistiche non hanno Dm con parametri.

